



Comune di San Giuliano Milanese

**DISCORSO IN OCCASIONE  
DEL 72° ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
- 2 giugno 2018 -**

Buongiorno a tutti,

rivolgo il saluto a nome della città di San Giuliano alle autorità civili, militari e religiose e a tutti i presenti qui oggi per la celebrazione della Festa della Repubblica.

Quest'anno sono particolarmente felice e soddisfatto dell'ampia partecipazione degli studenti sangiulianesi delle scuole primarie, i futuri "cittadini di domani". Un sentito grazie ai Dirigenti Scolastici, agli Insegnanti, ai Genitori e voi, Ragazze e Ragazzi.

Oggi infatti è la festa della nostra Repubblica, nel ricordo di quei milioni di persone che il 2 giugno del 1946 fecero una scelta che poneva fine alla monarchia con un'affluenza altissima - quasi il 90% - consentendo la vittoria dei "repubblicani" con il 54,3 dei voti.

Un'Italia, anche allora, divisa in due, tra un sud che aveva espresso una preferenza per la monarchia ed il nord per la Repubblica.

Ed è da qui che vorrei partire oggi. Dall'esercizio di democrazia diretta che fu il referendum, che fece scegliere il nostro modello di stato e a cui si accompagnò anche l'elezione dei membri dell'Assemblea Costituente da cui nacque la Costituzione Italiana.

Furono momenti segnati da forti divisioni politiche, in cui però si posero contestualmente le basi per la creazione della nostra carta costituzionale, che, non è banale ricordarlo, è il frutto di visioni diverse che però hanno saputo trovare comunanza di intenti e di valori in nome di un interesse superiore, quello del popolo italiano.

Fu un grande momento di partecipazione in cui si colse l'occasione per ritrovare e rinsaldare il senso di appartenenza comune alla Nazione, attraverso la capacità delle donne e degli uomini dell'epoca di perseguire in primis gli obiettivi dell'unità e del profondo rinnovamento istituzionale, facendo così nascere un'Italia nuova, libera e democratica.

E' rimasta nella storia, tra le altre, la celebre frase che Piero Calamandrei, membro della Costituente, rivolse ai ragazzi dell'epoca: *"Dietro ogni articolo della Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi che hanno dato la vita perchè la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa Carta"*.

L'obiettivo dei nostri Padri Costituenti era proprio far sì che la Repubblica non fosse solamente un cambio nella forma di governo, ma diventasse qualcosa di più profondo: la nascita di una nuova società e la rinascita di un intero popolo.

Con il 2 giugno del '46 possiamo quindi affermare che ha inizio un vero e proprio cammino unitario nazionale: la nostra Repubblica, quando si nutre di impegno e partecipazione all'interno di regole e di libero confronto democratico, è autorevole e non teme la conflittualità, anche aspra, perché la contempla sapendola governare, garantendo sempre e comunque le libertà fondamentali dei suoi cittadini.

Le emergenze economico-sociali che hanno prodotto le crisi industriali e occupazionali che ben conosciamo, hanno inevitabilmente alimentato tensioni sociali nel paese, diffondendo il germe della sfiducia verso la politica. E' compito delle Istituzioni, nell'ambito di regole e responsabilità chiare, dare risposte capaci di restituire credibilità e fiducia. Perchè la forza delle Istituzioni - siano esse centrali o locali - si misura soprattutto nell'autorevolezza che la classe dirigente riesce a trasmettere, dando prova tangibile del ruolo di guida che assume e dei risultati che riesce a conseguire.

Negli ultimi mesi e addirittura in questi giorni assistiamo alla rappresentazione conflittuale di un paese diviso, con fronti politici contrapposti, che discutono di regole, di istituzioni nazionali ed europee, e della Costituzione stessa. Al di là delle divergenti posizioni in campo, sulle quali non è opportuno in questa sede addentrarsi, auspico che si possa davvero prendere ad esempio i Padri Costituenti, trovando la capacità e la volontà di perseguire l'interesse comune, l'interesse della nostra Nazione.

La società che cambia chiede di essere governata e l'innovazione deve sempre essere ricondotta nella cornice istituzionale che regola i rapporti economici, sociali e politici di una comunità. Una cornice che resta assolutamente valida e attuale nei suoi principi e valori, ma che può legittimamente essere adeguata alle sfide che la modernità ci pone e alla necessità di far fronte alle esigenze e ai bisogni dei cittadini in maniera efficace.

Oggi, a distanza di 72 anni da questa data fondamentale, ribadisco la mia profonda convinzione che ripercorrere le vicende storiche del nostro Paese sia comunque un'occasione importante e non solo per i più giovani. Ognuno di noi ha il compito di alimentare e applicare quei valori tramandati, che sanciscono la nostra appartenenza comune: solo così il 2 giugno può essere l'occasione per rafforzare una volta di più il nostro sentirci parte attiva di una comunità locale e nazionale, che pone al centro il giusto contrappeso tra diritti e doveri e il valore irrinunciabile della libertà dell'individuo.

In questo modo, potremo garantire la piena attuazione delle disposizioni contenute nella Carta Costituzionale e rendere il giusto onore ai sacrifici e alle sofferenze che le generazioni di allora hanno affrontato e soprattutto vinto. E che oggi, con orgoglio, celebriamo e ricordiamo insieme.

Viva la Repubblica!  
Viva l'Italia!